



Uno dei principali criteri di un buon discernimento spirituale è la sapienza pratica, che unisce la contemplazione e l'azione. Si tratta, innanzitutto, di un processo in cui, come ha affermato il biblista Rosanna Virgidi: «Non i grandi intellettuali, ma le persone semplici e umili, i "piccoli" sono in grado di riconoscere "il momento di grazia" in cui Dio sta operando».

Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 15 aprile 2018

Nella domenica in albis i dodici neofiti della diocesi hanno celebrato la riconsegna della veste bianca



Un momento della cerimonia

«Gesù cambia l'incredulità in una occasione di grazia»

Durante la celebrazione in Cattedrale il vescovo Semeraro ha pronunciato una catechesi mistagogica rivolta ai fedeli e in particolare ai neobattezzati: «Il discepolo non soltanto deve seguire Gesù, ma deve anche farsi trovare da lui»

DI ALESSANDRO PAONE

«Il discepolo non soltanto deve seguire Gesù, ma deve anche farsi trovare da lui». È la frase centrale della catechesi mistagogica pronunciata dal vescovo Marcello Semeraro nel corso della celebrazione di domenica scorsa in Cattedrale, per la riconsegna della veste bianca dei dodici neofiti della Chiesa di

Albano, che nella notte di Pasqua avevano ricevuto i sacramenti dell'Iniziazione cristiana. Seguire Cristo "con animo ardente" e con "un cammino aperto alla novità della vita", come riportato nelle intercessioni per gli stessi neofiti con cui la Chiesa ha pregato negli otto giorni pasquali, implica un percorso non semplice, perché «Seguire Cristo - ha aggiunto il vescovo di Albano - non è facile. Questo non tanto perché la strada sia pericolosa, o in salita, o altro, ma piuttosto perché quella dove si segue Cristo non è mai una strada scovata, che è possibile pianificare nelle tappe, nelle pause, nei percorsi. Inoltre, bisogna camminare nella vita nuova, e lo si fa quando ci si lascia rinnovare ogni giorno dallo Spirito, che è nuovo: questo vuol dire cambiamento, conversione. Una vita che non cambia è rigida ed è morta. Dobbiamo, invece, trasformarla, la vita, facendola fruttificare».

La catechesi del presule è poi proseguita con riferimento alla pagina del Vangelo proclamata domenica, la storia dell'apostolo Tommaso, che vuole "toccare" Gesù: «La fede - ha aggiunto Semeraro - nasce dall'ascolto, ma Tommaso, al contrario, vuole vedere e toccare. Gesù, però, non lo respinge. Anzi, quando, tornato fra i discepoli, lo incontra, si rivolge a lui. Tommaso avrebbe voluto toccare, ma è Gesù che lo "tocca" per primo, scendendo verso la sua incredulità. Soltanto dopo questo delicato tocco di amore misericordioso lo



Don Marco Quarra con papa Francesco

esorta amorevolmente: "non essere incredulo, ma credente". È un atto di misericordia, di amore verso tutti gli uomini: «Quando sbagliamo - ha detto Semeraro - Gesù non smette di avvicinarsi a noi; lo fa, anzi, scendendo con misericordia verso i nostri errori. I Padri della Chiesa, e specialmente San Giovanni Crisostomo, parlavano di *synthubasis*, che è l'abbassarsi e il farsi piccolo di Dio per potersi accostare all'uomo. San Paolo scrive addirittura: "colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore". È la "condiscendenza" di Dio verso di noi. Non è arrendevolezza, né tolleranza, né remissività. È l'umiltà di Dio che si chiama misericordia. San Giovanni Paolo II volle

che questa domenica, la seconda di Pasqua sia denominata anche "della misericordia". Ecco, dunque, la misericordia. La vediamo nella storia di Tommaso: quanto più la sua fede è vacillante, tanto più Gesù gli si fa vicino». In conclusione, il vescovo di Albano ha citato l'omelia tenuta dal Papa durante la Messa celebrata quella stessa mattina in piazza san Pietro, soffermandosi in particolare su queste parole di Francesco: «Nonostante la sua incredulità, dobbiamo ringraziare Tommaso, perché non si è accontentato di sentir dire dagli altri che Gesù era vivo, e nemmeno di vederlo in carne e ossa, ma ha voluto vedere dentro, toccare con mano le sue piaghe, i segni del suo amore». «Papa Francesco - ha concluso Semeraro - ricorda che il Vangelo indica Tommaso come "didimo", ossia gemello e spiega: "In questo è veramente nostro fratello gemello. Perché anche a noi non basta sapere che Dio c'è: non ci riempie la vita un Dio risorto, ma lontano; non ci attrae un Dio distante, per quanto giusto e santo. No: abbiamo anche noi bisogno di "vedere Dio", di

Un nuovo presbitero

Sabato prossimo, nella Messa alle 18 in Cattedrale, il vescovo Marcello Semeraro ordinerà presbitero don Marco Quarra, seminarista della diocesi di Albano. Don Marco, 27 anni, celebrerà la prima Messa domenica 22 aprile alle 11 nella chiesa della Santissima Trinità in Marino, mentre domenica 6 maggio celebrerà Messa alle 11 nella chiesa dello Spirito Santo in Aprilia.

toccare con mano che è risorto e risorto per noi". Noi siamo Tommaso e allora, anche se deboli nella fede, non perdiamo mai la fiducia in Gesù. Egli sa trasformare la nostra incredulità in occasione di grazia. Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto. Questa è la storia di sempre. Anche mia e vostra. Questo è misericordia. Non dimentichiamo il mistero del nostro Battesimo: come per Tommaso, Gesù è venuto a cercarci nell'incredulità e da lì ci ha condotti dentro la fede».

Per educare i giovani a crescere e relazionarsi

Quale occasione di incontro, confronto, crescita e conoscenza reciproca, torna da domani a domenica - nelle scuole di ogni ordine e grado del territorio diocesano - la Settimana dell'educazione, a cura dell'ufficio per l'educazione, la scuola e l'insegnamento di religione cattolica, diretto da Gloria Conti. L'appuntamento, giunto alla quinta edizione e sul tema "Mo' n-do vado?", a indicare in maniera semplice e immediata il senso e l'importanza del discernimento come fase che struttura la scelta libera e consapevole di ogni persona e di ogni società. «È il momento del bivio - spiega Gloria Conti - della scelta dell'indirizzo e dell'orientamento da dare alla propria vita personale e alla vita delle società. È opportuno riconsiderare e mettere a tema la fase del discernimento come strumento e modalità di giungere a scelte umane e autentiche, libere e responsabili, creative e pienamente proprie».

Nel corso della prossima settimana, dunque, negli istituti scolastici si terranno appuntamenti di formazione e incontri con professionisti, anche in orario extrascolastico, che coinvolgeranno alunni, insegnanti e famiglie; mentre altri eventi sono stati organizzati sul territorio, come una grande caccia al tesoro nella città di Pomezia. «La Settimana dell'educazione nella sua ispirazione - aggiunge Gloria Conti - si pone all'interno del cammino della Chiesa diocesana, come una proposta rivolta al mondo della scuola, attraverso l'azione degli insegnanti di religione cattolica, a cura dell'ufficio diocesano. Tuttavia, emerge l'evidenza che, per la sua intrinseca portata, coinvolge bambini, ragazzi, giovani, docenti, dirigenti, genitori, avendo il spiega: "In questo è veramente nostro fratello gemello. Perché anche a noi non basta sapere che Dio c'è: non ci riempie la vita un Dio risorto, ma lontano; non ci attrae un Dio distante, per quanto giusto e santo. No: abbiamo anche noi bisogno di "vedere Dio", di

Giovanni Salsano

Pomezia. "Bioblitz" di studio per custodire la Sughereta

Una giornata di studio e ricerca, per la tutela e la conservazione della riserva naturale regionale "Sughereta", è in programma sabato prossimo a Pomezia, con un "Bioblitz", organizzato dal parco regionale dei Castelli romani e il Comune di Pomezia, con il supporto operativo di Cursa (Consorzio universitario per la ricerca socioeconomica e per l'ambiente) e del comitato nazionale Bioblitz Italia. L'evento, in programma dalle 9 alle 23, coinvolgerà esperti naturalisti e specialisti di università e associazioni scientifiche, oltre al personale dell'ente Parco, con la partecipazione attiva, non solo di adulti e bambini, ma anche dei 29 studenti della classe IV D del cantiere scuola lavoro dell'istituto "Blaise Pascal" di Pomezia, che potranno così riscoprire e apprezzare la biodiversità dell'area della "Sughereta", vero e proprio polmone verde del centro abitato di Pomezia a disposizione dei suoi cittadini. I dati raccolti saranno analizzati e costituiranno uno strumento per il monitoraggio della biodiversità della "Sughereta", di recente iscritta come riserva naturale nell'articolato sistema delle aree protette della regione Lazio.

«Pasqua è gioia, incontro e missione»

La riflessione di padre Giuseppe Zane, 96 anni, del presbitero della diocesi di Albano

DI GIUSEPPE ZANE *

È stato cantato l'exultet che in italiano vuol dire «esultiamo, facciamo festa». Siamo pieni di gioia perché Cristo è risorto e con lui siamo risorti anche noi. A questo annuncio si sono accesi le luci, si sono accesi i ceri, per farci capire questo passaggio alla luce di Cristo. Questa luce ci dà la possibilità di vederlo e di

riconoscerlo. Se prendiamo in mano i vangeli troviamo che Cristo risorto si fa vedere in tre incontri privati e in cinque incontri comunitari. Sono apparizioni nei quali Egli si fa riconoscere ai discepoli riuniti o in viaggio verso Emmaus si rappresenta all'improvviso e così agli apostoli nel cenacolo o sulle rive del lago di Genezareth. Stranamente subito non lo riconoscono, anche Maria di Magdala che era presso il sepolcro lo scambia addirittura per il custode del giardino dove era stato deposto Gesù. Allora Gesù si fa riconoscere attraverso segni e parole. Agli apostoli riuniti nel cenacolo

si fa conoscere mostrando loro i segni della sua passione: "guardate le mie mani e i miei piedi, sono proprio io. Toccatemi ed esaminate" e a Tommaso incredulo "metti qua il tuo dito" e mangia una porzione di pesce arrostito; ai due discepoli di Emmaus prese il pane lo benedisse e lo spezzò; a Maria di Magdala chiamandola per nome. Ci possiamo domandare perché i discepoli e le pie donne che erano andate con Maria di Magdala al sepolcro non riconoscono subito Gesù nel Cristo risorto? La risposta è nella natura stessa dell'evento pasquale. È un fatto che

avviene nella storia, ma è un fatto che sopravvive misterioso. Infatti, per riconoscere Cristo risorto non basta aver avuto una conoscenza storica, camminando con lui sulle vie della Palestina o camminando sulle nostre strade portando morto o ascoltando la sua parola. Ascoltare il canale della fede e allora Cristo si rivela vivo e presente nella vita e nella storia di ciascuno di noi. Così sarà l'incontro con Cristo; è disponibile a tutti coloro che credono e sono interpellati sulla fede specie quando noi partecipiamo alle celebrazioni eucaristiche. Oltre



Padre Giuseppe Zane

alle apparizioni che sono avvenute per riconoscerlo, c'è un altro incontro "quello della missione". Cristo risorto che incarica i suoi discepoli di portare il mistero di Dio a proclamare a tutto il mondo il vangelo, di battezzare, di comunicare le beatitudini e offrire i sacramenti della salvezza. È questa la missione della Chiesa, nata dalla Pasqua di Gesù.

* vicario episcopale